

proposte di attività. L'attività del laboratorio è realizzata sia attraverso la creazione di uno spazio telematico sia mediante l'organizzazione di momenti seminari di incontro e approfondimento di tematiche che via via si evidenziano nel percorso formativo, dai gruppi territoriali o dalla Regione.

Una struttura di supporto per la realizzazione del Piano è anche l'Osservatorio regionale per l'infanzia e l'adolescenza che ha tra le proprie aree di interesse anche i temi dell'abuso e dello sfruttamento sessuale.

3.7 Regione Friuli Venezia Giulia

La Regione sta predisponendo il Progetto Obiettivo Materno infantile quale strumento pianificatorio tra sanità e assistenza sociale. All'interno di esso il tema dell'abuso e del maltrattamento rappresenta un'area di intervento prioritaria. Sulle tematiche della violenza, anche intrafamiliare, si segnala l'adozione della legge regionale 16 agosto 2000 n.17 *Realizzazione dei progetti antiviolenza e istituzione di centri per donne in difficoltà*. Inoltre, attraverso i fondi della legge n.285/97 sono stati promossi gruppi specialistici di coordinamento e valutazione sull'abuso sessuale.

3.8 Regione Liguria

La Regione Liguria - Settore programmazione sociale e interventi per la famiglia non ha prodotto linee guida specifiche sugli interventi di protezione e tutela dei minori vittime di abuso sessuale, ma costituirà a breve un gruppo di lavoro (C.R.M. n. 65 del 2001). La definizione di linee guida sul maltrattamento e l'abuso sessuale è collegata a quanto previsto dal Piano triennale per i servizi sociali 2002-2004. Il gruppo dovrà occuparsi anche delle questioni collegate alle varie forme di sfruttamento sessuale a fini commerciali di bambini e ragazzi.

La legge n. 285/97 ha consentito di realizzare percorsi formativi e sostenere azioni di assistenza e cura per minori vittime di maltrattamento e abuso sessuale.

3.9 Regione Emilia Romagna

La Regione ha prodotto linee guida specifiche approvate con la Delibera del Consiglio Regionale 1294/99.

Il gruppo che ha elaborato le linee guida era composto da rappresentanti di: Regione, Procura della Repubblica presso il Tribunale per i minorenni, Procura della Repubblica presso il Tribunale ordinario, Centro per la Giustizia minorile, Servizi sanitari e sociali territoriali, Comuni e Province come enti. La costituzione del gruppo di lavoro è stata promossa dalla Regione Emilia Romagna.. in particolare dall' Assessorato politiche sociali, che ha svolto una funzione di regia.

A livello locale esistono strutture di coordinamento territoriali sul tema del maltrattamento e dell'abuso sessuale all'infanzia, ad esempio a Piacenza, Reggio Emilia, Modena, Bologna, Forlì – Cesena e Rimini.

Riguardo al tema dell'abuso sessuale la Regione ha promosso corsi di formazione per operatori del settore sociale, per operatori del settore sanitario, corsi di formazione rivolti a scuole, operatori della giustizia e della questura, l'organizzazione di convegni, seminari, la creazione e il potenziamento di servizi e strutture di accoglienza.

La Regione non ha prodotto linee-guida specifiche sugli interventi di protezione e di tutela dei minori vittime di sfruttamento sessuale a fini commerciali, ma ha costituito un gruppo di lavoro promosso dall'Assessorato politiche sociali della Regione, di cui fanno parte rappresentanti della magistratura, dei servizi socioassistenziali, dell'Università e di associazioni.

Esistono inoltre strutture di coordinamento territoriali sullo sfruttamento sessuale dei minori a fini commerciali presso la Provincia di Rimini, dove la Regione ha sostenuto la costituzione dell'Osservatorio sulla prostituzione minorile costituito presso l'Azienda USL di Rimini, di cui si riferirà nelle sezioni successive.

Anche sul tema dello sfruttamento sessuale dei minori a fini commerciali la Regione ha promosso l'organizzazione di convegni o seminari, campagne di sensibilizzazione attraverso i media, la creazione o il potenziamento di interventi di contrasto attraverso unità di strada, l'attivazione di progetti specifici, ad esempio il Progetto *Oltre la strada*.

3.10 Regione Toscana

La Regione ha prodotto linee-guida specifiche sugli interventi di protezione e tutela dei minori vittime di abuso sessuale, che si occupano anche del problema del maltrattamento in genere, la cui delibera di approvazione è in fase di predisposizione. Il documento è stato discusso da un gruppo di lavoro, coordinato dalla Regione Toscana, cui hanno aderito rappresentanti dei servizi socioassistenziali e del tribunale ordinario, della Corte d'appello minori, del Tribunale per i minorenni di Firenze e della Procura presso il Tribunale per i minorenni. In collaborazione con le agenzie di viaggio la Regione ha realizzato una campagna contro il turismo sessuale e più specificamente contro le proposte di turismo a scopo di pedofilia (*I bambini non si toccano, Lasciali giocare*). Non esistono strutture di coordinamento a livello regionale sul tema del maltrattamento e dell'abuso sessuale all'infanzia, ma l'obiettivo è di creare, con i fondi assegnati, un coordinamento e un modello di riferimento per l'intero territorio regionale. A livello locale esistono strutture di coordinamento che fanno capo o alle Prefetture o, come a Firenze, ad un organismo interistituzionale, il Tavolo permanente. Sul tema dell'abuso sessuale la Regione ha sostenuto la pubblicazione di un libro -gioco da colorare ideato dall'Associazione Artemisia Sara, Fong e Totò, cui è allegata anche una pubblicazione sul tema destinata agli/alle insegnanti. Inoltre la Regione ha partecipato al Progetto *Action Teenager Against Violence*, promosso dall'associazione WOW (Women on work) e realizzato nell'ambito del programma Daphne. A livello internazionale la Regione è impegnata in un progetto di cooperazione con la contea di Brasov in Romania, finalizzato a sostenere la formazione dei funzionari dell'amministrazione locale che operano nel settore sociale allo scopo di individuare strategie e risorse adeguate per contrastare i fenomeni del disagio, del maltrattamento e della violenza sui bambini. Infine, la Regione ha utilizzato risorse messe a disposizione dalla legge n. 285/97 per favorire la creazione e il potenziamento delle strutture di accoglienza e consulenza nei casi di abuso sessuale nonché interventi sulla prostituzione. La materia dell'abuso all'infanzia è presente nella legge regionale n.31/00 che disciplina il piano di attività dell'Istituto degli Innocenti, individuato come uno dei soggetti che collaborano all'attuazione delle strategie regionali in questo settore.

3.11 Regione Umbria

Le linee guida specifiche sugli interventi di protezione e tutela dei minori vittime di abuso sessuale sono contenute nella DCR n.20 del 9.10.2000: il gruppo di lavoro per la loro elaborazione era composto da rappresentanti della Regione che successivamente hanno contattato la magistratura e i servizi socioassistenziali.

Riguardo al tema dell'abuso sessuale la Regione ha destinato il 5% dei fondi della legge 285/97 destinati alla formazione alle due province: quella di Perugia ha già avviato un corso di formazione sull'abuso che ha coinvolto operatori del settore sociale e sanitario, quella di Terni deve ancora attivare tale percorso.

La Regione ha inoltre definito le modalità organizzative relative all'attivazione di un sistema territoriale integrato di servizi ed interventi per il contrasto alla violenza e all'abuso su donne e minori. Tale modello deve prevedere la costituzione di *équipes* di coordinamento a livello provinciale composte dai diversi soggetti istituzionali deputati ad esercitare competenze specifiche e da *équipes* operative interambito o di ambito sociale quale soggetto tecnico operativo, composte da operatori dei comuni e delle ASL.

All'interno dei nuovi indirizzi regionali per l'attuazione della L. 285/97 (DCR n.20 del 9 ottobre 2001) vengono indicate le seguenti strategie di intervento:

- rilevamento dei dati e mappatura delle risorse sul territorio regionale;
- formazione e sensibilizzazione;
- organizzazione di servizi integrati in rete, che deve prevedere: la costituzione di *équipes* di coordinamento provinciali e di *équipes* operative interambito o in ambito sociale

Nella Provincia di Perugia (Deliberazione del Consiglio Regionale 24 giugno 1998, n.559) è stato realizzato un Progetto integrato, percorsi sperimentali per il supporto all'infanzia, adolescenza e famiglia, *Primi interventi di sensibilizzazione/formazione per la costituzione di una rete di servizi per la prevenzione, trattamento e recupero nei casi di maltrattamento, abuso di minori*. I destinatari dell'intervento sono stati gli operatori sociosanitari con dimostrata esperienza professionale nel settore, dipendenti di ruolo degli enti aderenti al progetto, assistenti sociali, psicologi, neuropsichiatri infantili, pediatri di base, pediatri ospedalieri, medici di pronto soccorso, radiologi. Gli obiettivi specifici erano: realizzazione di una rete di servizi sul territorio; riduzione e contenimento dei fenomeni di

abuso/maltrattamento di minori; agevolazione delle segnalazioni dei casi di abuso; agevolazione della presa in carico del bambino e della famiglia; individuazione di percorsi di informazione e sensibilizzazione finalizzati all'acquisizione di codici di relazione sociale ed interpersonale destinati ai minori e alle famiglie in generale; costituzione di un gruppo operativo multidisciplinare per la consulenza ai servizi del territorio e per l'individuazione di strategie.

La Regione precisa che, sino ad oggi, le *équipes* operative al livello interambito o di ambito sociale non sono state ancora costituite dai Comuni capofila degli ambiti territoriali in accordo con le Asl. Ciò è da collegare alla difficoltà, soprattutto da parte degli enti locali, di individuare le risorse professionali da impiegare per tali attività e di definire all'interno degli accordi di programma con le Asl le relative competenze e il coordinamento, richiesto in alcuni ambiti dalle Asl, in altri dagli enti locali stessi. Rispetto a questo, la Regione ha indicato negli enti locali i soggetti titolari di questa materia e ha attribuito loro il ruolo di regia per facilitare il percorso di progettazione, realizzazione e monitoraggio degli interventi. Inoltre anche la Provincia, a cui è stato demandato il ruolo di formatrice dei diversi soggetti, richiede una gestione diretta della realizzazione della rete di tali *équipes*. La Regione Umbria ha promosso numerosi incontri per supportare tecnicamente gli ambiti territoriali e i coordinamenti sociali in capo alle Asl al fine di realizzare il modello operativo descritto, ma per le difficoltà riportate non è stato ancora possibile nominare il gruppo tecnico regionale.

3.12 Regione Marche

Ai sensi della L. 451/97 la Regione ha istituito il Centro regionale di documentazione ed analisi sulla condizione dell'infanzia e dell'adolescenza che nel corso dell'anno svolgerà attività di raccolta, analisi, documentazione e diffusione di ricerche e studi inerenti tutte le tipologie dei servizi per l'infanzia e l'adolescenza compresi quelli per minori vittime di abuso e maltrattamento. Inoltre ad iniziativa della Giunta regionale è in corso di approvazione il disegno di legge concernente l'istituzione della figura del *Garante per l'infanzia e l'adolescenza* che avrà anche la funzione di promuovere, in collaborazione con gli enti locali, iniziative per la prevenzione e il trattamento dell'abuso e del maltrattamento sui minori.

La programmazione dell'attività di coordinamento e promozione degli interventi in materia non è stata ancora predisposta in modo specifico perché dovrà tener conto della

riforma del welfare regionale in attuazione della L.328 dell'8.11.2000 e della deliberazione amministrativa del Consiglio regionale n.306 dell'1.3.2000 *Piano regionale per un sistema integrato di interventi sociali* ed in particolare della definizione degli ambiti territoriali. entro marzo 2002. che consentirà l'integrazione degli interventi specifici in materia di abuso e maltrattamento con la rete dei servizi sociali e sanitari territoriali.

A tutt'oggi, in ambito regionale, ai sensi della delibera amministrativa del Consiglio regionale n.202/98 i soggetti competenti a intervenire sono le *équipes* minime istituite presso i consultori familiari e composte da un assistente sociale e uno psicologo dipendenti dalle A.S.L.

3.13 Regione Lazio

Le linee guida specifiche sugli interventi di protezione e tutela dei minori vittime di abuso sessuale sono contenute nella delibera 13 luglio 1999 n.3846. Il gruppo di lavoro, promosso dalla Regione Lazio - Assessorato Sanità (che ha svolto funzioni di regia), e istituito con Delibera di giunta 4 maggio 1999 n.685, era costituito da rappresentanti di: Regione, Tribunale per i minorenni, Procura della Repubblica presso il Tribunale per i minorenni, quella presso il Tribunale ordinario, Servizi sociali e sanitari territoriali, Comunità per minori, Università La Sapienza, Centro aiuto bambino maltrattato e famiglie.

A livello locale, esistono strutture di coordinamento formate da rappresentanti dei servizi sociali e sanitari territoriali, ospedali pediatrici presso il Comune di Roma e la Provincia di Frosinone (tramite la ASL - Dipartimento infantile), presso la Prefettura di Latina che svolge funzioni coordinamento e osservatorio per una rete territoriale contro la violenza all'infanzia in collaborazione con tutte le organizzazioni interessate (Scuola, ASL, forze dell'ordine).

Sul tema dell'abuso sessuale la Regione ha promosso l'organizzazione di corsi di formazione rivolti a operatori del settore sociale, sanitario, insegnanti di scuole materne, asili nido, pediatri di base, psicologi, assistenti sociali, assistenti di polizia e ha promosso, altresì, il potenziamento dei servizi sociali specializzati. La Regione ha, inoltre, sostenuto il *Progetto Girasole* dell'ospedale pediatrico Bambin Gesù per la tutela dei bambini, il recupero della famiglia e il collegamento con i servizi del territorio, che svolge una funzione di consulenza

verso genitori/parenti, professionisti, insegnanti, pediatri, medici di base, eccetera. Altre iniziative appoggiate o promosse dalla Regione sono state la creazione di centri di documentazione e l'Osservatorio e Centro di documentazione regionale per l'infanzia e l'adolescenza, cui compete la pubblicazione di rapporti annuali sullo stato dei bambini e degli adolescenti nella regione.

Con i fondi della L. 285/97 la Regione ha finanziato corsi di formazione sul maltrattamento e l'abuso sessuale a livello territoriale decentrato, ad esempio a Viterbo e Latina.

3.14 Regione Abruzzo

A livello regionale non esistono strutture di raccordo sui fenomeni dell'abuso e dello sfruttamento sessuale, tuttavia si riporta la presenza di forme di coordinamento a livello locale, in particolare sulla pedofilia e lo sfruttamento sessuale dei minori, costituite presso le Prefetture di L'Aquila, Chieti, Pescara e Teramo. Esistono inoltre *équipes* specializzate di coordinamento in provincia di Teramo e a Pescara.

Sull'abuso sessuale la Regione ha promosso corsi di formazione per operatori del settore sociale, sanitario, funzionari e operatori coinvolti nella gestione di progetti collegati alla legge n.285/97, la creazione o il potenziamento di servizi territoriali specializzati e di strutture di accoglienza. L'impegno regionale si è poi concentrato nel varo di alcuni progetti specifici, elencati di seguito.

- Il *Progetto Pilota di interventi sanitari a favore dei minori a rischio e delle loro famiglie* per la valutazione e la diagnosi delle situazioni familiari multiproblematiche e vulnerabili e/o dove vi sia un sospetto di maltrattamento fisico, abuso sessuale, trascuratezza dei figli da parte dei genitori o sospetto di grave pregiudizio per il minore; i trattamenti di psicoterapia e sostegno psicologico alla famiglia e al minore a rischio; l'assistenza domiciliare clinico-sanitaria finalizzata all'inserimento o al reinserimento del minore nella famiglia di origine, affidataria, adottiva; l'attività di prevenzione attraverso un servizio di informazione, formazione, sensibilizzazione e consulenza; l'assistenza psicologica specialistica alle famiglie affidatarie e adottive tramite le *équipes* territoriali; la consulenza ai servizi socioassistenziali territoriali, alle strutture sanitarie, alle forze dell'ordine, alla magistratura, alle scuole; la creazione di uno *Spazio neutro* consistente in una presa in carico psicoterapeutica durante gli

- incontri per le famiglie con forte conflittualità fra genitori: l'istituzione di un servizio di audizione protetta di minori.
- Il *Progetto pilota triennale per interventi sanitari a favore dei minori vittime di maltrattamenti e abuso e per la cura della famiglia maltrattante/abusante*. Il Progetto si articola in tre differenti aree operative che si organizzano in strutture interagenti: Centro studi e prevenzione; Centro Integrato Psicodiagnostica – Terapeutico; unità di pronto accoglienza, un Servizio di rilevazione attuato attraverso una Linea Verde telefonica per la segnalazione di casi di maltrattamento ed abuso.
 - Il progetto di *Prevenzione e protezione dei bambini dall'abuso e dalla pedofilia*, un corso di formazione professionale per gli operatori sociali.
 - Un corso residenziale di formazione per operatori di servizi di contrasto alla violenza sui minori (Iniziativa formativa interregionale realizzata con i fondi della L.285/97).
 - Il *Progetto Pinocchio*, di assistenza e prevenzione nei casi di abuso o di sfruttamento sessuale, di abbandono, di maltrattamento o di violenza sui minori.

La Regione ha collaborato con l'Azienda Sanitaria Locale di Pescara e il Dipartimento di salute mentale, l'U.O. di Neuropsichiatria infantile alla costituzione di un gruppo di studio per la stesura di un protocollo di intesa interistituzionale finalizzato al coordinamento degli interventi integrati contro l'abuso e il maltrattamento ai minori.

Nel novembre 2001 la Regione Abruzzo ha, inoltre, convocato una prima riunione per avviare un programma di interventi in favore di minori vittime di abusi o di sfruttamento sessuale da realizzare con i fondi di cui all'art. 17, comma 2, della legge n. 269/98 e art. 80, comma 15, della legge n. 328/00. Il programma dovrà essere difinito con la collaborazione di un gruppo di lavoro costituito da rappresentanti del Centro giustizia minorile, le ASL, la delegazione abruzzese dell'ANCI, dell'UPA, del Centro Primavera di Scenre di Pineto, del Centro Piccolo Principe di Pescara, della Prefettura, del Tribunale per i minorenni e della Direzione scolastica regionale.

3.15 Regione Molise

Un gruppo di lavoro per la produzione di linee guida specifiche sugli interventi di protezione e tutela dei minori vittime di abuso sessuale è stato creato e coordinato dalla

Prefettura di Campobasso e vede la partecipazione di rappresentanti di Regione. Tribunale per i minorenni. Procura della Repubblica presso il Tribunale per i minorenni, Servizi socioassistenziali e sanitari. Ospedale pediatrico, realtà del terzo settore, Questura, Scuola e Comunità per minori.

La Regione ha creato un Osservatorio in attuazione della Legge Regionale n.1/00 di riordino delle attività socioassistenziali dedicato esclusivamente alle problematiche minorili nel quale si tratterà anche di abuso e maltrattamento.

Per quanto attiene al problema dello sfruttamento sessuale dei minori a fini commerciali, sono in fase di programmazione iniziative di sensibilizzazione rivolte alla generalità della popolazione e l'organizzazione di attività convegnistiche.

3.16 Regione Campania

Grazie ai fondi resi disponibili dalla legge n.285/97, sul tema dell'abuso sessuale la Regione ha promosso corsi di formazione per operatori del settore sociale, iniziative di sensibilizzazione rivolte alla generalità della popolazione, organizzazione di convegni, seminari, progetti regionali di sostegno alla creazione di servizi e comunità specializzate, creazione di centri di documentazione e di osservatori. L'amministrazione regionale ha sostenuto anche la partecipazione a progetti europei realizzati nell'ambito del programma Daphne.

Inoltre, la Regione segnala che nei 43 ambiti territoriali sono sorte forme di raccordo tra gli operatori, sebbene non formalizzate e cui la Regione dichiara di non aderire. A Napoli, area metropolitana, esiste ormai da molti anni un progetto di Rete interistituzionale e interservizi che, strutturata su vari livelli di coordinamento, ha favorito la creazione di *équipe* multidisciplinari per la presa in carico dei casi.

3.17 Regione Puglia

La Regione ha promosso l'organizzazione di convegni e seminari sul tema dell'abuso sessuale con i fondi della legge n. 285/97, nonché la costituzione di centri e servizi specialistici. Nella scheda ricevuta dalla Regione non si fa riferimento alle esperienze sulla prostituzione minorile, tuttavia sul territorio regionale sono stati realizzati importanti progetti di contrasto e assistenza tramite i finanziamenti *ex-art.18*.

3.18 Regione Calabria

La Regione ha promosso, tramite la L.285/97, corsi di formazione per operatori del settore sociale e iniziative di sensibilizzazione rivolte alla generalità della popolazione riguardo al tema dell'abuso sessuale, oltre alla creazione di servizi specialistici.

Non esistono strutture di coordinamento regionali sull'abuso sessuale o sullo sfruttamento sessuale dei minori, in particolare nell'ambito della prostituzione minorile, tuttavia si indica la presenza di forme di integrazione a livello locale, con la partecipazione di operatori dei servizi socioassistenziali e sanitari, terzo settore, questura, scuola e comunità per minori.

3.19 Regione Sicilia

L'Assessorato per gli enti locali della Regione ha previsto e finanziato, attraverso contributi per il triennio 2000-2002, le Associazioni Telefono Arcobaleno e Telefono Azzurro.

Nel 2002 è stata avviata un'indagine sul fenomeno della pedofilia in Sicilia. Inoltre si stanno avviando iniziative volte a:

- predisporre linee di indirizzo in materia di abuso sessuale sui minori;
- favorire la partecipazione di realtà del privato sociale al Programma Daphne (2000-2003);
- produrre opuscoli e pubblicazioni informative;
- realizzare un convegno regionale sul tema dell'abuso e del maltrattamento.

3.20 Regione Sardegna

Nelle Province di Nuoro e Sassari esistono dei gruppi di lavoro interservizi composti da rappresentanti dei Servizi sociali e sanitari territoriali, del terzo settore, della Questura e della scuola. Sul tema dell'abuso sessuale la Regione ha promosso la creazione di centri anti violenza ed *équipe* multidisciplinari attraverso i finanziamenti erogati con la L. n.285/97.

Il Tribunale per i minorenni di Cagliari ha, inoltre, proposto alla Regione Sardegna la costituzione di un Osservatorio regionale per il monitoraggio del disagio minorile

(riguardante anche maltrattamento, abuso e sfruttamento sessuale), delle risorse e dei bisogni correlati.

4. Interventi di prevenzione e assistenza ai minori vittime di abuso e sfruttamento sessuale a livello locale

Le iniziative locali di prevenzione e contrasto del fenomeno della violenza all'infanzia sono numerose e costituiscono un panorama assai variegato¹⁵⁶. È praticamente impossibile riuscire a ricostruire un censimento degli interventi poiché accanto a progetti finanziati da risorse pubbliche esistono anche realtà del privato sociale il cui lavoro è completamente autofinanziato. È possibile cogliere "il polso" della situazione attuale utilizzando come indicatori le informazioni relative ai progetti realizzati mediante i finanziamenti erogati attraverso la legge n. 285/97 *Disposizioni per la promozione di diritti e opportunità per l'infanzia e l'adolescenza* riguardo gli interventi, in primo luogo, contro il maltrattamento e l'abuso sessuale all'infanzia - e sull'art. 18, comma 3 del Decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286 - *Testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero* - per i programmi contro la prostituzione e la tratta.

La legge n. 285/97 ha reso possibile una grande mobilitazione di risorse per dare concreta attuazione ai diritti dell'infanzia e dell'adolescenza e promuoverne il benessere anche grazie ad azioni di sostegno ai nuclei familiari e alla genitorialità. Come è noto essa ha sollecitato (*ex art. 4 comma h interventi di prevenzione e di assistenza nei casi di abuso o di sfruttamento sessuale, di abbandono, di maltrattamento e di violenza sui minori*) le amministrazioni regionali, gli enti locali e le realtà del terzo settore a impegnarsi in un'opera ideativa e creativa nell'ambito degli interventi di prevenzione e contrasto del maltrattamento e dell'abuso sessuale dei minori. L'area dello sfruttamento sessuale a fini commerciali della prostituzione minorile, *in primis*, è rimasta, invece, fortemente marginale.

4.1. Un aggiornamento dei dati sui progetti finanziati con la L. 285/97

L'aggiornamento dei dati, presentati nella prima Relazione, relativi al primo triennio di applicazione della legge n. 285/97 si è reso necessario data la diversa scansione temporale

¹⁵⁶ Nel corso delle attività di rilevazione condotte in preparazione della presente Relazione, sono state raccolte informazioni e documentazioni inerenti un panorama multiforme di iniziative delle quali non è possibile dare conto in maniera esaustiva date le finalità della Relazione. Si auspica di poterle presentare in occasione di altre pubblicazioni.

registrata nell'avvio dei progetti, che, ad oggi, risultano in totale 95, di cui 66 di competenza degli ambiti territoriali delle Regioni e delle Province autonome e 29 delle città riservatarie. Ciascun progetto si compone di molteplici attività (in taluni casi facenti capo anche ad altre aree progettuali previste dalla legge n. 285/97) cosicché i 95 progetti che si richiamano agli obiettivi del comma h contengono un totale di ben 349 interventi.

Tavola 1 - *Progetti e interventi per macro-aree geografiche*

Ambiti-Regioni	N° Progetti	Valori percentuali	N° Interventi	Valori percentuali
Nord	33	50	149	60,3
Centro	13	19,7	35	14,3
Sud e Isole	20	30,3	63	25,5
Totale	66	100,0	247	100,0
Città Riservatarie	N° Progetti	Valori percentuali	N° Interventi	Valori percentuali
Nord	10	34,5	35	34,5
Centro	9	31	45	44
Sud e Isole	10	34,5	22	21,5
Totale	29	100,0	102	100,0

Per quanto riguarda gli ambiti territoriali, il 50% dei progetti è concentrato nelle Regioni e Province autonome del Nord Italia, che presentano anche un "parco interventi" più consistente, pari al 60% del totale degli interventi previsti nei piani regionali e provinciali.

Anche nelle Regioni del Sud, gli ambiti territoriali esprimono una capacità propositiva piuttosto significativa (30% dei progetti) cui corrisponde in effetti, come vedremo in altra parte della Relazione, la crescita e il diffondersi di esperienze assai interessanti, e talvolta di vera e propria eccellenza, finalizzate alla creazione di servizi specializzati e strutture di coordinamento territoriale, la cui innovatività e il cui valore professionale sono risultati particolarmente significativi in considerazione delle più svantaggiate e precarie condizioni dell'ambiente nel quale si collocano, ambiente caratterizzato dall'esistenza di un frammentario e insufficiente sistema territoriale di servizi sociosanitari e socioeducativi a favore dell'infanzia e della famiglia.

La ripartizione territoriale dei progetti afferenti alle città riservatarie, segnala la predominanza delle aree del Nord e del Sud del Paese, ma le città riservatarie del Centro Italia prevalgono in termini di numero degli interventi poiché a queste corrisponde una quota pari al 44% dei 102 interventi previsti nei progetti.

Duole, purtroppo, sottolineare che solo due progetti sono stati costruiti in modo specifico attorno al tema della prostituzione minorile, un problema sul quale altri progetti si soffermano in modo marginale, senza fare differenziazioni tra utenza minorile vittima di abuso sessuale e utenza minorile vittima di prostituzione coatta.

Con il 2002 è iniziata una nuova fase attuativa per la legge n. 285/97, i cui fondi sono entrati a comporre il Fondo nazionale per le politiche sociali secondo quanto stabilito dalla legge n. 328/00 *Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali*, che ha fatto proprie, tra le altre, anche le finalità della legge n. 285/97 ponendole alla base degli interventi del sistema integrato di interventi e servizi sociali, come stabilito dal comma 3 dell'art. 22. Sarà quindi indispensabile attendere l'entrata a regime dei nuovi piani territoriali per verificare se l'attenzione alle tematiche della violenza e dello sfruttamento sessuale dei minori trova conferma e sviluppo anche nella nuova progettazione, che, peraltro, di esse dovrebbe tenere conto in quanto il comma 3 inserisce anche le leggi n. 66/96 e n. 269/98 nell'orizzonte di riferimento delle finalità che devono essere perseguite dalle politiche sociali integrate.

La legge 23 dicembre 2000, n. 388 (Legge finanziaria 2001) ha previsto un ulteriore specifico investimento di 20 miliardi di lire per il finanziamento di interventi anche di carattere sperimentale per la prevenzione delle violenze e il recupero psicoterapeutico dei minori vittime e degli abusanti.

4.2. Quadro sintetico sullo stato attuale degli interventi contro la violenza all'infanzia

La prima Relazione al Parlamento aveva illustrato l'attività progettuale messa in moto su tali problematiche utilizzando le informazioni contenute nella Banca dati relativa alla legge 285/97, predisposta dal Centro nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza. Nel corso dell'anno 2001 il Centro nazionale ha provveduto ad aggiornare l'analisi di tale paniere di progetti e ha svolto anche un'analisi "sul campo" di quanto è stato realizzato riuscendo a individuare un ristretto numero di interventi di eccellenza i cui rappresentanti sono stati coinvolti in un confronto diretto che ha consentito uno scambio di esperienze e la possibilità di individuare "buone pratiche" in grado di rendere sostenibili ed efficaci i progetti per la prevenzione e il contrasto della violenza all'infanzia.

Per contestualizzare l'analisi degli interventi sociali realizzati in questo settore in un modo coerente con le finalità della presente Relazione, è stato ritenuto utile passare da un'analisi sui contenuti dei progetti ad un'indagine sulle esperienze di lavoro degli operatori che gestiscono i servizi realizzati con tali progetti. Ritenendo che l'insieme dei progetti collegati alla legge rappresentasse solo una componente del più vasto e articolato arcipelago dei servizi e degli enti del pubblico e del privato sociale che sono impegnati nella prevenzione e nel contrasto dell'abuso e dello sfruttamento sessuale dei minori, è stata organizzata e condotta un'indagine a livello nazionale su un campione costituito dagli operatori dei progetti di eccellenza attuati con la Legge n. 285/97, da esperti scelti quali testimoni-chiave¹⁵⁷ capaci

-
- ¹⁵⁷ - Abruzzese Saverio, Centro antiviolenza Albachiara di Bari
- Daniela Aureli, Comune di Roma
- Barner François, Ecpat
- Bellavista Tiziana, Osservatorio prostituzione minorile di Rimini
- Benzi Don Oreste, Associazione Papa Giovanni XXXIII
- Bertotti Teresa, CBM
- Bosetto Claudio, Associazione Rompere il silenzio
- Carchedi Francesco, Fondazione Lelio Basso,
- Ceglie, magistrato Sezione Sperimentale Traffico ed Abuso su donne e minori e reati intrafamiliari della Procura di S. Maria Capua Vetere
- Chistolini Marco, Centro italiano aiuti all'infanzia
- Costella Pippo, Save the Children
- Da Prà Mirta, Gruppo Abele
- De Leo Gaetano, Università "La Sapienza" Roma
- De Nardo Annarita, Caritas Udine
- Di Noto Don Fortunato, Telefono Arcobaleno
- Diano Daniela, Cismai
- Diotallevi Marina, Organizzazione Mondiale del Turismo
- Donadel Claudio, Comune di Venezia
- Figini Claudio, CNCA
- Foti Claudio, Centro Studi Hansel e Gretel
- Giolito Maria Rosa, Asl 4 Torino
- Gullotta Guglielmo, Università di Torino
- Liverani Manuela, Telefono Azzurro
- Luberti Roberta, Associazione Artemisia
- Maiello Assunta, Caritas di Napoli
- Malacrea Marinella, UCRAS-CBM
- Capitano Manzi Stefano, Comando Provinciale Carabinieri di Roma
- Mella Maddalena, Associazione LULE
- Meneghello Martina, Associazione Mimosa di Padova
- Montecchi Francesco, Ospedale Pediatrico Bambin Gesù
- Mornioli Andrea, Cooperativa sociale, Dedalus
- Pachi Alessandra, Santa Maria Mater Domini
- Palladino Raffaella, Cooperativa sociale E.V.A.
- Parsi Maria Rita, Movimento Bambino
- Rechichi Maria Rosa, Cooperativa Cossea
- Scapicchio Annamaria, Consultorio Familiare Istituto Toniolo
- Tamburlini Giorgio, Associazione culturale pediatri
- Todini Giovanna, Asl di Roma
- Trani Giancamillo, Caritas

di fornire un punto di osservazione avanzato sulle tematiche di maggiore attualità, e da operatori di altri centri e servizi, in parte facenti capo al Cismai. Tale organismo ha reso disponibile un insieme di strutture del pubblico e del privato già utilizzato anche nella predisposizione della precedente Relazione al fine di raccogliere dati sulle situazioni di abuso sessuale.

L'indagine, condotta con metodologia mista poiché sono stati utilizzati sia il questionario che l'intervista semistrutturata, ha consentito di raccogliere una notevole quantità di informazioni, osservazioni e proposte che permettono di costruire un quadro sullo stato attuale degli interventi di prevenzione e di protezione dei bambini e delle bambine, dei ragazzi e delle ragazze dalla violenza, interventi che non possono ridursi solo all'applicazione della norma di legge, e sui quali l'indagine ha cercato di porre in luce aspetti di criticità e punti di forza.

Riguardo alla prostituzione minorile si farà riferimento ai dati sui programmi di protezione e integrazione sociale *ex art. 18* resi disponibili dal Ministero delle pari opportunità.

Da una conoscenza ravvicinata di esperienze che presentano molteplici elementi di luce e di ombra è possibile trarre sollecitazioni, suggerimenti e indicazioni metodologiche per la programmazione e la progettazione nel campo delle politiche in questo specifico settore. Un gran numero di iniziative si sono rivelate altamente innovative sia nei contenuti che nelle metodologie superando il tradizionale approccio di tipo assistenzialistico al problema del maltrattamento e dell'abuso all'infanzia.

4.2.1 Caratteristiche generali dei progetti

I soggetti che più spesso appaiono tra i promotori o risultano coinvolti nell'attuazione dei progetti sono, accanto alle Regioni e agli enti locali - enti finanziatori e talvolta anche gestori in proprio - il terzo settore, la scuola, le istituzioni giudiziarie e i servizi sanitari. Quando i progetti di servizio sorgono per iniziativa di soggetti del privato, questi, sia nel caso della legge n. 285/97 che in altre esperienze, si collocano all'interno del preesistente sistema